

LA DIMINUIZIONE DRASTICA DEL NUMERO DI LEPRI IN RC E STRATEGIE DI TUTELA DELLA SPECIE



La lepre è uno degli animali storicamente legati alla storia della caccia nelle terre ceche. A partire dagli '70 si è assistito ad un calo rilevante della popolazione. Nel 1924 si cacciavano nella allora Cecoslovacchia circa un milione di lepri. Nel 2008 il numero di lepri cacciate in Repubblica ceca è stato di 105 mila pezzi. Le cause del calo del numero delle lepri sono state oggetto di uno studio compiuto nel 1980 dal centro studi del Lesni zavod di Litovel (associazione distrettuale di caccia paragonabile ai nostri ATC). Lo scopo dello studio era di accertare quali fattori possono avere una influenza negativa sulla riproduzione e sulla qualità della vita di una lepre. Uno dei fattori su cui si è concentrata l'attenzione è l'alimentazione, in particolare il latte materno delle femmine. Si era osservato in natura che molte piccole lepri morivano entro due settimane di vita. Ovviamente non era facile, non è facile prendere il latte dalla lepre. La maggior parte dei veterinari al tempo la considerò una idea bislacca di impossibile attuazione, fonte unicamente di stress per gli animali. Tuttavia gli studiosi di Litovel riuscirono a prelevare il latte e le analisi rivelarono che la causa della morte dei leprotti consisteva in un livello troppo alto di mercurio nel latte materno. Rimaneva da verificare come mai il mercurio si trovava nel latte delle lepri. Tale verifica non poteva naturalmente prescindere dall'alimentazione della lepre. Si effettuarono analisi di acqua, granaglie, fieno ecc. per accertare la fonte del mercurio presente nel latte materno. La conclusione fu che la maggior parte del mercurio proveniva dalle granaglie. Si verificò, inoltre, che i prodotti - utilizzati a fini protettivi della coltivazione - dagli agricoltori prima della semina contenevano una elevata percentuale di mercurio. La soluzione adottata per ridurre la mortalità dei leprotti fu quella di cercare nuovi prodotti - privi di mercurio - da utilizzare prima della semina.

Lo studio di Litovel conferma come la lepre sia molto sensibile a tutto quanto non appartiene all'ambiente naturale. E' un animale schivo, ragione per cui molte informazioni utili possono essere acquisite solo negli allevamenti artificiali. Negli allevamenti si è osservato che le prime lepri nascono già a gennaio, dato difficilmente verificabile in natura perché tali lepri difficilmente sopravvivono al rigore invernale. La femmina può avere fino a sette parti nell'arco di un anno e può partorire fino a sette cuccioli per parto. Questi dati potrebbero indurre a pensare che non si pone alcun problema di tutela della specie dato che il numero di cuccioli che nasce è enorme. Non è così perché la maggior parte dei cuccioli va persa a causa dei predatori o degli interventi poco assennati dell'uomo sull'ambiente.



Cucciolata di 6 leprotti in allevamento

Secondo il Prof. Oldrich Kocera, autore di numerose ricerche e studi sulle lepri, l'incremento osservabile in natura è di 1:1 (per ogni lepre adulta si calcola un incremento). In un allevamento è possibile raggiungere un rapporto 1:20. Gli studiosi come il Prof. Kocera conoscono le condizioni di vita delle lepri negli allevamenti tramite l'osservazione e le ricerche scientifiche. Gli studi hanno confermato che la diminuzione drastica del numero delle lepri è stata influenzata dal passaggio da colture variegata a monoculture che si estendono per centinaia di ettari con utilizzo di pesanti mezzi agricoli. Altri fattori fortemente penalizzanti per la popolazione delle lepri sono la creazione di una fitta rete stradale e l'utilizzo di sostanze chimiche in agricoltura. Il ricorso alla chimica nelle colture agricole è ancora molto diffuso e ciò ha ovviamente delle influenze molto negative non solo sulle lepri ma anche su tutte le altre specie. Le perdite che ne derivano sono particolarmente rilevanti senza che la popolazione riesca a porvi rimedio. La lepre è un attendibile indicatore del grado di salubrità dell'ambiente in cui vive. Infatti essa vive per tre-quattro anni nella stessa località, il che consente di osservare molto bene l'influenza delle sostanze estranee (pesticidi, residui DDT o metalli pesanti) sulla popolazione delle lepri.

Le malattie diagnosticate alle lepri sono simili a quelle riscontrabili nella popolazione umana: problemi al miocardio, nascita e sviluppo di cellule tumorali. Nella Repubblica ceca si effettuano tuttoggi molte ricerche sulla lepre e su altri tipi di piccoli animali. Una parte di queste ricerche è focalizzata sulla genetica in quanto si pensa che il livello di *inbreeding* (parentela nella popolazione delle lepri) possa avere qualche connessione con il calo delle quantità delle lepri. Tuttavia gli studiosi concordano sul fatto che il fattore più importante è la salubrità dell'ambiente naturale in cui vivono le lepri e gli altri piccoli animali. A partire dagli anni 70 si è assistito al passaggio dall'agricoltura tradizionale alla coltivazione intensiva monocultura anche in zone di forte presenza di piccoli animali – in primo luogo lepri – come nella Polabska nizina. Non è raro riscontrare coltivazioni di colza o mais su un unico appezzamento di 100 ettari.



Coltivazione estensiva di colza in Moravia centrale

La lepre soffre di un deficit alimentare importante (gli manca la rapa e le altre piante di cui si nutre) paragonabile a quello di un uomo costretto a mangiare solo carne. Gli animali, proprio come l'uomo, hanno bisogno di una alimentazione varia e ovviamente di acqua. Al fine di favorire la diversificazione delle colture la normativa della Repubblica ceca prevede che i cacciatori debbano creare delle strisce tra i 12 ed i 24 metri all'interno o ai bordi delle monoculture intensive che superano una certa dimensione. Tali strisce consentono di diversificare l'alimentazione delle popolazioni di lepri e degli altri piccoli animali ed offrono agli animali un riparo ed un luogo per la nidificazione. La difficoltà nella creazione di questi corridoi di caccia sta nelle comprensibili resistenze di chi coltiva i terreni (in proprietà o, spesso, in affitto) e nei costi elevati che derivano dall'imposizione per legge di granaglie certificate. Tale soluzione appare nondimeno l'unica che può risultare risolutiva considerato che l'agricoltura intensiva porta all'erosione del terreno, alla perdita di biodiversità, al calo o sovraffollamento di alcuni tipi di animali e piante.

La creazione di terreni con colture diversificate sostiene senza dubbio la stabilità ecologica della natura. Una buona soluzione di compromesso tra le associazioni di cacciatori ed i coltivatori è stata quella di recuperare dei terreni non coltivati che le associazioni di cacciatori prendono in affitto e gli agricoltori coltivano diversificando le colture e trattenendo la produzione. Gli agricoltori, dal loro canto, cercano nel limite del possibile, di ridurre i danni ai piccoli animali conseguenti all'utilizzo di mezzi agricoli. Si stima che il 30 % dei leprotti muoia schiacciato da trattori e altri mezzi pesanti. La zona della Polabska nizina può essere presa a modello per la fattiva collaborazione tra agricoltori, cacciatori e enti preposti alla tutela dell'ambiente e degli animali. Le associazioni di cacciatori si sono impegnate a non cacciare le lepri qualora non ci siano le condizioni ambientali sopra descritte. Per alcuni anni non si sono cacciate lepri, il che ha riportato la popolazione a numeri tali che consentono ora di cacciarne una piccola quantità. Qualora il numero delle lepri scendesse nuovamente sotto una certa soglia si ripristinerebbe il divieto di caccia di fatto. Tale approccio responsabile è ritenuto necessario dalle associazioni di cacciatori in tutti i terreni dove ci sono meno di 5 lepri per 100 ha di terreno: la caccia potrebbe mettere in pericolo anche la semplice riproduzione della specie. Come dice un proverbio ceco: “ *la lepre non nasce sotto una zolla di terra*”. Occorre inoltre considerare come i piccoli animali abbiano tutta una serie di nemici naturali. Le lepri, in particolare, vengono uccise da volpi e uccelli-predatori.



Astore e Lepre

Nondimeno i piccoli animali riuscirebbero a far fronte da soli ai danni provocati dai predatori. La situazione diventa per loro insostenibile quando ai danni provocati dai predatori si sommano quelli causati dall'uomo. Gli esperti ritengono che la cosa migliore da fare per i piccoli animali sarebbe prevedere delle norme che assimolino i predatori dei piccoli animali agli animali dannosi (norme che esistono, ad esempio, per i cervi).

Una grande esperienza con l'allevamento e la tutela dei piccoli animali è patrimonio dei cacciatori austriaci della zona di confine ceco-austriaco nei pressi di Pillichsdorf. I cacciatori austriaci, da un lato, hanno disciplinato in modo molto preciso la gestione dei terreni popolati dalle lepri (con turni per alimentare gli animali e distribuire loro l'acqua), dall'altro hanno posto in essere un approccio senza compromessi nei confronti degli animali dannosi. Nella zona di confine sopra citata si possono cacciare alcune specie di predatori che in Repubblica ceca sono già da lungo tempo protette. Non si tratta di sterminare i predatori ma di contenerne i numeri entro soglie sostenibili per la proliferazione dei piccoli animali. Secondo molti cacciatori cechi la pressione esercitata dai predatori sui piccoli animali è spesso sottovalutata e non si comprende a fondo la necessità di mantenere bassi i numeri degli animali dannosi per le lepri. Senza una limitazione del numero dei predatori e senza una seria azione di contrasto alle modifiche dell'ambiente dannose, il futuro delle lepri in Repubblica ceca non promette nulla di buono. Attualmente i numeri della popolazione delle lepri sono ragionevolmente buoni nella Moravia Centrale e Meridionale oltre che nel Polabi (fascia intorno al fiume Elba).



Biodiversità in Polabi

Nelle altre regioni la situazione è critica. Secondo gli esperti l'unica strada è migliorare le condizioni ambientali che attualmente in alcune zone non sono soddisfacenti. L'opera deleteria dell'uomo sull'ambiente rischia non solo di mettere a rischio alcune specie animali ma la sua stessa qualità di vita in termini di salute e di appagamento spirituale che deriva dall'osservazione di un paesaggio variegato e – per fortuna – ancora in buona parte incontaminato che caratterizza il territorio della Repubblica ceca e costituisce il vanto e l'orgoglio dei suoi abitanti.